

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

Rubrica **Università degli Studi di Milano**

1	Corriere della Sera - Ed. Milano	31/03/2016	<i>STATALE, IL SONDAGGIO DEI RICERCATORI "A MILANO MILLE EURO NON BASTANO" (F.Cavadini)</i>	2
---	----------------------------------	------------	---	---



UNIVERSITÀ IL SONDAGGIO DEGLI STUDENTI

«Vita troppo cara» Statale, i dottorandi vogliono l'aumento

di **Federica Cavadini**

I mille euro al mese della borsa di studio di un dottorando sono pochi per vivere da ricercatore a Milano. Soltanto l'alloggio costa cinquecento euro. Sono i dati del censimento che oggi verrà presentato in cda per chiedere al rettore Vago un «aumento».

a pagina 11

Statale, il sondaggio dei ricercatori «A Milano mille euro non bastano»

La richiesta dei dottorandi: un aumento del 20%. «Ma si premi il merito»

I mille euro al mese della borsa di studio di un dottorando sono pochi per vivere da ricercatore a Milano. Cinquecento vanno via per l'affitto, duecento per il cibo, cento per il trasporto. L'80 per cento della cifra serve per pagare le spese essenziali, in tasca rimane ben poco. La casa è la voce che pesa di più e uno su due, a ventisei anni suonati, vive ancora dai genitori.

Così risulta dal censimento sul costo della vita realizzato dai giovani ricercatori della Statale e allegato alla richiesta di un aumento minimo di duecento euro presentata all'ateneo. Oggi il consiglio di amministrazione dell'università, deciderà infatti quante borse e di quale importo assegnare.

Già a gennaio questi universitari - sono un migliaio gli iscritti ai "Phd" della Statale - avevano presentato al rettore Gianluca Vago una petizione per aumentare la borsa del 20 per cento ed equipararla a quella della Bicocca. «Nella

stessa città due università pubbliche trattano i loro studenti in maniera diversa — scrivono nel documento che ha raccolto 373 firme — E duecento euro in più fanno la differenza a Milano».

Sul tavolo poi non c'è soltanto la questione della cifra, l'altro punto è il merito. «Oggi i posti di dottorato sono ancora assegnati su base storica, non in seguito alla valutazione dei risultati come avviene nelle moderne accademie», dice Giulio Formenti, rappresentante dei dottorandi nel Senato accademico. E aggiunge: «La linea del rettore Vago è di attribuire le risorse in base al merito e se questo principio verrà applicato anche per i dottorati credo che il cambiamento sarà visto con favore».

Intanto gli universitari presentano il conto insieme con il sondaggio sul costo della vita e della ricerca a Milano (realizzato dai dottorandi del Nasp, Network for the advancement

of social and political studies). «Il questionario è stato compilato da 458 colleghi su 1050, autenticati attraverso il numero di matricola», hanno spiegato. Ed ecco i primi risultati.

La voce che incide di più è la casa. Il 45% dei giovani ricercatori non è in grado di lasciare l'abitazione della famiglia d'origine, il 33% vive con il partner, il 13% da solo e l'8% condivide l'appartamento. La spesa media è di 500 euro e fra chi abita con i genitori, più di un terzo contribuisce a pagare l'affitto o il mutuo.

Duecento euro al mese è la spesa media per il cibo e cento per i trasporti ma questa cifra sale per i fuori sede, fino al 245%. Più bassa la spesa per le cure mediche, 34 euro al mese, sostenute da quattro dottorandi su dieci.

Poi c'è il capitolo ricerca. «Comprende voci non rimborsabili, dall'accesso a banche dati ai materiali di laboratorio e i costi di missione che vanno

anticipati, e un dottorando su due non ne ha svolte», scrivono gli autori del censimento nella relazione.

«I più svantaggiati sono gli stranieri — dice Formenti —. A loro le spese fisse costano il 34% in più e devono prevedere anche i viaggi per le visite alla famiglia, l'offerta della Statale quindi è poco appetibile per gli studenti internazionali. Mentre i dottorati dovrebbero essere la bandiera di un ateneo».

L'università Bicocca, che ha alzato la cifra di queste borse, è il modello da seguire secondo i ricercatori della Statale. «Questione di opportunità, equità sociale e riconoscimento di status — dicono —. Il ministero fissa un minimo di legge e nel nostro ateneo non è mai stato ritoccato. Siamo fermi da otto anni a mille euro netti». Oggi sul capitolo risorse e dottorati le decisioni del consiglio di amministrazione.

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La votazione

Medicina in inglese, oggi il cda decide

La medical school della Statale, corso di medicina in inglese, deve partire comunque, con o senza la correzione della data del test (fissata dal ministero a settembre) chiesta dal rettore Gianluca Vago: «È tardiva e ci penalizza. O si anticipa o il corso non parte», comunica a febbraio. Appello caduto nel vuoto. Come il successivo: «Test in due date, si anticipi almeno la prova per gli stranieri». Proposta rilanciata anche dagli studenti, inutilmente. Il Senato accademico martedì ha votato a favore dell'apertura del corso comunque, anche con test «tardivo». Oggi la parola al cda di ateneo. (f.c.)

Petizione



● A gennaio 373 ricercatori della Statale avevano presentato al rettore Gianluca Vago (nella foto) una petizione per aumentare le borse di studio

● Ora hanno realizzato un censimento sul costo della vita a Milano, da allegare alla richiesta formulata al consiglio di amministrazione dell'ateneo di ulteriori 200 euro

